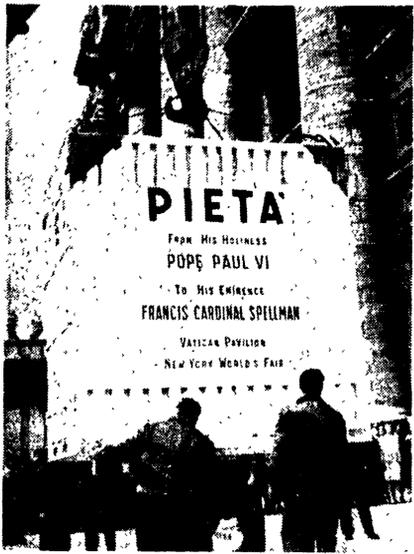


La « Pietà » in cassa

Pronta per la partenza



CITTA' DEL VATICANO, 3.

Le operazioni di imballo sono finalmente terminate. Coperta di polistirolo, chiusa in una prima cassa in legno, la « Pietà » di Michelangelo è stata sistemata oggi in un cassone di ferro galleggiante, federato di asbesto (una speciale sostanza inamidata, non nociva), verniciato in bianco ed arancione e recante la scritta, in lingua inglese: « Da Sua Santità Paolo VI a Sua Eminenza il card. Francis Spellman - Padiglione Vaticano - Fiera Mondiale di New York ». Così protetto, il gruppo marmoreo sarà trasportato domenica mattina, raggiungendo Napoli in serata: domenica avverrà l'imbarco sulla « Cristoforo Colombo », con una delicatissima manovra di carico che ha richiesto stamane una complessa « prova generale », positivamente conclusa.

La fase terminale della « operazione imballo » è durata a lungo. E' iniziata con l'arrivo di un grosso camion recante l'involo in ferro. Quindi, su appositi rulli, la cassa in legno con la « Pietà » è stata avviata lentamente da dieci operai sul sagrato di San Pietro. Il prezioso carico è stato poi sollevato dolcemente da una bamba e depositato su assi inclinate sparse di saponi, che l'hanno fatto scivolare lentamente dentro il cassone metallico. Nelle intercapedini fra le due casse, infine, sono state sistemate altre lastre di polistirolo, in modo da evitare ogni possibile vibrazione.

Successivamente due funzionari dello Stato della Città del Vaticano e dello Stato italiano hanno posto i lucchetti ai due battenti del cassone di ferro e il gruppo marmoreo è stato così protetto da tutti i timbri delle rispettive dogane: la « Pietà », infatti, dovrà necessariamente passare per il territorio nazionale. A questo punto tutte le luci dell'atrio della Basilica sono accese. E' cominciato il trasporto sul sagrato dell'imballo e, dopo aver sciolto su due file di tavole apposte a binario, la « Pietà » ha finalmente preso posto sull'autocarro che era intesa da stamane. A bordo dell'autocarro, il capolavoro di Michelangelo ha quindi passato la notte in piazza di Santa Marta, custodito dalle guardie.

Domani, l'autocarro inizierà il suo viaggio per Napoli seguito da un altro autocarro sul quale è stato montata la statua del « Buon Pastore »: una pattuglia di motociclisti farà da scorta. La velocità del viaggio sarà di soli trenta chilometri orari.

NELLA FOTO: il cassone metallico che costituisce la protezione esterna del complesso imballo. Si legge chiaramente sulle pareti il testo dell'« inoltro » indirizzato.

Per torbidi contrasti

Ex infermiera della legione straniera uccide l'amico

SANREMO, 3

Una ragazza algerina - ex infermiera della legione straniera, già sposata ad un italiano che ella aveva curato dopo una battaglia contro i partigiani algerini - ha ucciso un suo giovane amico, tale Ferdinando Lazzarin, conosciuto nel suo ambiente che ella aveva preso frequentare dopo che il marito l'aveva abbandonata. La tragica lite è avvenuta una notte di torbidi incubi: il Lazzarin e la sua amica Hafsa Hamid, che ha 23 anni, dopo una serata di baldoria, erano invitati presso di sé a ospitarli la notte, tre cocchi fiorentini, il 19enne Ferdinando Lazzarin, la 21enne Hafsa Fichi e il marito di quest'ultima, Mario Tardoli.

SABIN

Otto milioni di bimbi vaccinati

Dichiarazioni di Mancini - Ripresentarsi ai « centri » allo scadere del mese per la seconda fase della vaccinazione antipolio

Il ministro della sanità, onorevole Mancini, ha reso ieri una dichiarazione alla stampa traendo un bilancio del primo ciclo di vaccinazione antipolio, realizzata nelle settimane scorse in tutto il paese. Sottolineò il valore positivo di questa prima esperienza di vaccinazione non obbligatoria e di massa l'on. Mancini ha sottolineato come i genitori italiani abbiano aderito all'invito della autorità sanitaria - in una misura che è da ritenersi soddisfacente e che fa bene sperare sull'esito finale della campagna.

Gli uffici del ministero della Sanità stanno ancora procedendo ad un esame statistico del numero dei vaccinati per regione ed età, il ministro così disse. Abbiamo esortato le locali autorità sanitarie a voler condurre rapidamente a termine questa prima somministrazione di vaccino affinché si possa procedere al primo svolgimento della successiva somministrazione della seconda dose.

E' necessario ora infatti organizzare il lavoro perché ciascuno dei vaccinati riceva anche la seconda dose senza che la prima somministrazione non abbia alcun valore. Infatti - ha sottolineato nella sua dichiarazione il ministro - la poliomielite è determinata

COLOMBO

cercò qualche ora di compagnia gioviale con connazionali della sua età; trovò l'agguato bestiale tesogli da

PRISCO e SGUAZZARDI

IL PM CHIEDE L'ERGASTOLO

Ergastolo! Per la prima volta nella sua vita di magistrato, il pubblico ministero Pasquale Pedote ha avanzato ieri, nel processo contro Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, questa terribile richiesta. La conclusione, anche se prevista e giustificata dalle modalità e dai fini dell'uccisione di Bruno Colombo, ha destato impressione, forse per la giovane età degli imputati.

Se questa pena deve estere (si spera ancora per poco) in questi giorni, è però uno dei rari processi nei quali la conclusione, specie da parte di un pubblico ministero, non può essere diversa. Se qualche delitto fa pensare che l'ergastolo debba essere ancora inflitto, uno di questi è il delitto di Prisco e Sguazzardi.

Il delitto - ha detto Pedote - nasce al « Milano Bar », un locale frequentato da italiani. Sono italiani molto diversi dai nostri connazionali che vanno all'estero per lavorare, per studiare, per fare il miniere o nelle fabbriche. Sono oziosi, nomadi, gente che vive alla giornata, coloro che abitualmente frequentano il « Milano Bar ». In questo ambiente capitò Bruno Colombo.

« Colombo » ha proseguito il pubblico ministero - era molto diverso da Prisco e Sguazzardi e Calapso. Era all'estero per lavoro ed entrò in quel locale per trascorrere qualche ora in compagnia di italiani, di giovani, di ragazze. Cercava fraternità e amicizia, trovò l'agguato bestiale e il tradimento più vile.

« Sergio Sguazzardi » ha proseguito il P.M. - viene da una famiglia onesta ma ha preferito lasciare la sua terra per correre all'estero in cerca di avventure, per vivere alla giornata. Sguazzardi è l'uomo che con le sue lacrime ha dato a questa vicenda l'unica nota di umanità. Ma è anche l'ideatore di rapine, è anche colui che cerca una spilla necessaria per portare a termine i suoi delitti. Prisco era per lui la spilla ideale.

« Enrico Prisco. Proviene » ha proseguito il magistrato - da una famiglia della media borghesia, di questa borghesia che sembra aver smarrito le sue ragioni fondamentali. Ha avuto tutti i vantaggi della vita, ma è divenuto la peggiore gioielleria d'oggi: non cercava lo studio, non cercava il lavoro, voleva solo soldi: soldi dai genitori, dagli amici, dai conoscenti, da tutti i soldi per la Città nera, soldi per l'industria, soldi per andare all'estero. Prisco non è un teddy-boy, non è un blouson noir: è freddo, freddo, come il piombo nell'esecuzione del delitto.

« Bruno Colombo » ha detto ancora Pedote, passando alla analisi del delitto - parte da Amsterdam il 5 novembre del 1961 per tornare in questi giorni Prisco e Sguazzardi hanno già deciso la sua sorte: vogliono i suoi soldi, a tutti i costi. La sera del 12 novembre, Colombo rivede i suoi carnefici al « Milano Bar ». Prisco lo avvicina, gli chiede un passaggio fino a Bruxelles. Colombo dice di sì. Prisco gli propone di accompagnare anche Sguazzardi. Nel subcosciente della vittima a questa richiesta, deve essersi mosso qualcosa. Ma Colombo dice ancora di sì: non può negare in favore a un compatriota, a un amico: ha ancora fiducia. E' la sua fine.

« Prisco e Sguazzardi » ha proseguito il pubblico ministero - si fanno accompagnare in albergo prima della partenza. Colombo passerà a riprenderli dopo dieci minuti. In questi dieci minuti si rivela la personalità di costoro: una coppia criminale per fusione, due individui che non hanno neppure bisogno di parlarsi, che si capiscono con i gesti, con gli occhi. I due sono sullo stesso piano morale e giuridico. La pistola di Sguazzardi, senza Prisco, non avrebbe mai sparato.

Il dottor Pedote ha aggiunto: « Si parte a bordo della Giulietta, non senza che Prisco abbia detto a Sguazzardi: "Tira giusto!". La macchina corre sull'autostrada, si ferma, i tre scendono. Risalgono e cambiano i posti. Sguazzardi siede dietro, ecco l'agguato! Uno scambio di sguardi, la chavetta dell'accensione che gira, la pistola puntata alla nuca, il colpo. Un solo colpo, espulso con mano calma, precisa, a ulteriore dimostrazione di cinismo; di freddezza Prisco si mette alla guida: ha la testa di Colombo poggiata sulla spalla, ma non si scompone. Fermano l'auto, lasciano nel bagagliaio. Poi in albergo dividono il bottino, fanno l'inventario dei soldi per i quali hanno ucciso: ancora cinismo, ancora freddezza.

Il magistrato ha poi esaminato le prove che, a suo avviso, dimostrano che gli imputati agirono con premeditazione. E' innanzitutto, una bolletta di acquisto della pala con la quale fu scavata la fossa per il cadavere: porta la data del 10 novembre '61, cioè di due giorni, prima del delitto. Questa circostanza, però, non è del tutto chiara. Il delitto commesso sempre a detta dell'accusa, fu ugualmente premeditato: da



Arresto «a trattativa» del mafioso Bonanno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Con il solito sistema della « trattativa privata » i carabinieri hanno convinto il capomafia di Mislimeri, don Giusto Bonanno, a costituirsi dopo 15 giorni di latitanza. Bonanno, come si ricorderà, era stato arrestato nella sua abitazione il giorno di S. Giuseppe, tuttavia, con abile stratagemma, riusciva a fuggire a bordo di un'auto. Una nota ufficiosa dei carabinieri, emessa stasera poche ore dopo la costituzione del capomafia, parla di « azione persuasiva » compiuta dagli stessi carabinieri presso i familiari del capomafia - perché essi favorissero la cattura del ricercato. Ma non basta: sembra che la costituzione sia stata contrattata sulla base degli altri arresti operati in famiglia. Pochi giorni dopo la fuga del Bonanno, infatti, i carabinieri avevano arrestato la moglie ed un figlio del Bonanno medesimo accusandoli di procurata evasione. Ora, gli stessi carabinieri ammettono che, in seguito alla costituzione del mafioso, i due suoi congiunti verranno rimessi in libertà e denunciati a piede libero!

g. f. p.

Il processo di Francoforte

L'albero di Natale di Auschwitz

Vi furono impiccati sei ebrei

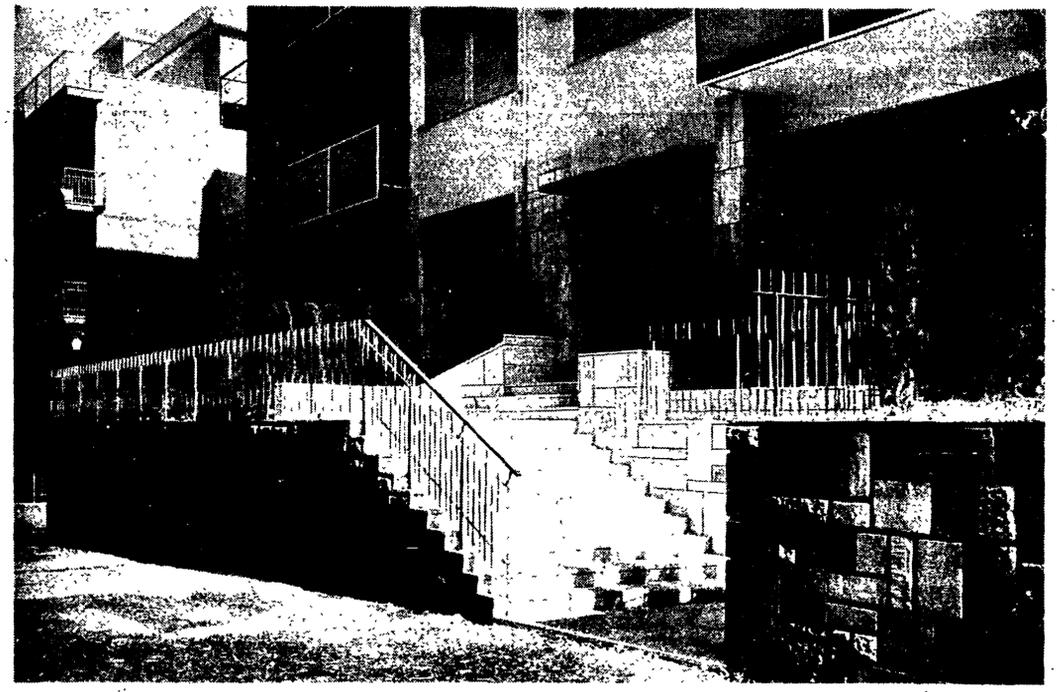
Nostro servizio

FRANCOFORTE, 3. Il campo di Auschwitz nel 1944 ebbe un albero di Natale. Lo ha ricordato l'ex ispettore della polizia di Vienna, che ha testimoniato stamane al processo contro i ventidue aguzzini del campo di sterminio nazista. Pensò allora sergente delle SS Oswald Kaduk - che ora siede sul banco degli imputati - ad allestirlo: vi impiccò sei ebrei. La storia di Auschwitz si è arricchita così di un nuovo agghiacciante episodio; ma non è l'unico venuto alla luce nella giornata odierna.

L'udienza si è aperta con un intervento del pubblico accusatore, che ha indicato in Franz Hofmann - già condannato a suo tempo all'ergastolo per i crimini commessi nel campo di Dachau - il responsabile dello sterminio di 13 mila internati di Auschwitz. E' questa una nuova accusa formulata, sulla base delle testimonianze sopravvenute, mentre questo processo era già in corso, attraverso le testimonianze di ex internati del campo. E' stata quindi la volta del teste Maximilian Sternol, di 70 anni, che finì ad Auschwitz per avere distribuito manifesti antinazisti durante la guerra. Egli ha ricordato la strage degli ebrei che erano addetti ai forni crematori, compiuta dall'inventore dell'altalena, Wilhelm Boger. « Un giorno - ha detto Sternol - un centinaio di ebrei che per sei mesi erano stati addetti alla cremazione dei cadaveri dei loro correligionari, appreso che sarebbero stati trasferiti al Trasferimento - ha proseguito il teste - significava semplicemente questo: che gli uomini che lavoravano alla cremazione dei cadaveri sarebbero stati sostituiti da altri per finire loro stessi nei forni. Questi trasferimenti avvenivano con una periodicità di sei mesi. Ma stavolta vi fu una vera e propria rivolta. I candidati al trasferimento incendiarono i forni crematori. Boger fu inflessibile. Strappò un mitra di mano ad uno dei suoi uomini: poi ordinò a tutti gli ebrei che si erano ribellati di distendersi bocconi a terra e, chiamandoli per nome uno per uno li uccise ».

Sternol ha poi detto che l'inventore dell'altalena - partecipò personalmente alle stragi che avvenivano davanti al « muro nero » di Auschwitz, dove non meno di 20.000 persone vennero sterminate. Il teste ha riconosciuto anche Joseph Klehr, l'ingegnere delle SS, che uccise gli ebrei in camicie bianche, praticando loro delle iniezioni letali, prima che venissero adottati metodi ancora più sbrigativi. « Era sempre Klehr a seguire, a bordo di un'auto della croce rossa, gli autocarri che trasportavano i detenuti verso la camera a gas - ha ricordato Sternol - L'auto della croce rossa serviva al trasporto dei gas ».

UN NUOVO CENTRO RESIDENZIALE È SORTO A ROMA PER OPERA DELL'IMPRESA GENGHINI «COLLE DELLE MAGNOLIE»



Nella pittoresca cornice di belle strade dell'antica periferia della città, in posizione dominante sul Viale dei Colli Portuensi, un complesso edilizio, « COLLE DELLE MAGNOLIE », sta sorgendo per iniziativa dell'impresa « MARIO GENGHINI ».

Ne fanno parte 22 Villini, in corso d'ultimazione ed in parte già abitati, con 212 appartamenti per complessivi 2.000 vani con numerosi negozi ed ampie autorimesse.

Tutto ciò tende il complesso a una unità urbanistica autosufficiente, che pur godendo del contatto con un riposante ambiente naturale, è razionalmente

inserito nella rete del sistema viario principale della città, con la possibilità di raggiungere in pochi minuti il centro, soprattutto attraverso l'adiacente Viale dei Colli Portuensi, che è destinato ad essere collegato alla vicina autostrada di

Fiumicino e che costituirà il completamento della via Olimpica. Abbreviazione considerevolmente il percorso dall'E.U., attraverso il ponte della Magliana, al tratto di Villa Doria Pamphili.

IERI OGGI DOMANI

« Fedeli » in basilica

ASSISI - Ignoti « fedeli » sono penetrati nella basilica di San Francesco ad Assisi, per far saltare le casse delle elemosine. Il bottino è stato complessivamente di mezzo milione di lire in monetine da dieci e cinquanta lire.

Calcio in pretura

VENEZIA - In base all'art. 647 del codice penale il signor Giuseppe Righetto, di 28 anni da Mestrino (Padova) è stato denunciato all'autorità giudiziaria, per avere gettato con violenza un oggetto imprecisato all'indirizzo dell'arbitro durante la partita Venezia-Padova domenica scorsa nello stadio della squadra lagunare, il Sant'Elena. Egli in pretura si difenderà probabilmente chiedendo l'attenuante della provocazione, di cui si sarebbe reso responsabile l'arbitro, non avendo le stesse redute del signor Righetto nei confronti della squadra padovana. Egli rischia comunque fino ad un mese di reclusione e un'ammenda di 16 mila lire.

Settimana santa in Spagna

MADRID - Il bilancio delle sciagure stradali a causa del traffico pasquale in Spagna è il rivelato più grave che non in Italia. Durante la settimana santa ben 61 spagnoli ci hanno rimesso la pelle e 1503 sono finiti negli ospedali delle varie città.

« Colle delle Magnolie » IMPRESA MARIO GENGHINI
VENDE - AFFITTA
APPARTAMENTI OGNI GRANDEZZA NEGOZI BOX
MUTUO VENTENNALE - FACILITAZIONI

TRATTATIVE IN CANTIERE TEL. 5.34.66.92
UFFICI TEL. 596.684 - 5.91.14.18